

L'INTERVISTA

**Piergiorgio Morosini** Già pm a Palermo e oggi membro del Csm:  
"I clan hanno la necessità di riaffermare la presenza sul territorio"

# “Minacce a cronisti e giudici, Cosa nostra sta rialzando la testa”

*La sentenza Contrada non può cancellare una stagione giudiziaria sui rapporti tra mafia e organi delle istituzioni*

» ANTONELLA MASCALI

**P**iergiorgio Morosini, consigliere togato al Csm (Area, sinistra) ha chiesto in Plenum di inviare una delegazione di Palazzo dei Marscialli a Palermo, preoccupato di una serie di fatti, emblematici di un'alzata di testa di Cosa Nostra. La sua analisi è frutto di un'esperienza ventennale, come giudice antimafia a Palermo. Tanti i processi di cui si è occupato, l'ultimo, come gip, prima di essere eletto al Csm, quello sulla Trattativa.

**Consigliere che sta succedendo?**

C'è stato un segnale bruttissimo la settimana scorsa di una minaccia a un gip (Nicola Aiello, ndr), titolare di un processo che si occupa delle attività criminali di un importante mandamento mafioso che ha la sua base territoriale nel centro di Palermo, Borgo Vecchio. Colpisce che la minaccia si stia recapitata direttamente sulla porta dell'ufficio all'interno del palazzo di Giustizia (una croce disegnata sulla porta e anche una lettera minatoria, ndr), ma ad accrescere l'inquietudine ci sono le reiterate minacce nei confronti di un noto giornalista di *Repubblica* che sta seguendo per la cronaca giudiziaria quel processo e che è un attento osservatore delle attività dei clan da anni. Non dimentichiamo che c'è grande fibrillazione dentro quel mandamento mafioso, tanto che uno dei suoi componenti, Dainotti, è stato uc-

ciso alla vigilia dell'anniversario della strage di Capaci, il 22 maggio a poche centinaia di metri dal palazzo di Giustizia.

**Mi sembra di capire che lei legga tutti questi fatti.**

Naturalmente non ho gli elementi per dimostrare una connessione tra questi episodi, mi limito a osservare, però, che mi sembrano tutte vicende sintomatiche di un clima sociale che sta cambiando. Probabilmente si tratta di gesti di sfida lanciati da un potere criminale che dopo anni di sconfitte giudiziarie e di immersione, forse vuole rialzare la testa, forse ha l'esigenza di dire a tutti: 'Noi ci siamo'. E queste sono le situazioni più pericolose.

**Cosa vuol dire è cambiato il clima sociale?**

Ho vissuto con grande inquietudine gli sfregi materiali alle statue e alla fotografia di Giovanni Falcone. Ho vissuto con grande preoccupazione le minacce al collega e al giornalista e in questa situazione mi colpiscono certe reazioni e i toni di certi commenti ad una recente pronuncia della Cassazione che non intendo discutere anche perché non sono state ancora depositate le motivazioni.

**Ovviamente si riferisce alla sentenza su Bruno Contrada della Cassazione che ha dichiarato ineseguibile la condanna a 10 anni per concorso esterno, passata in giudicato e già scontata dall'ex numero 3 del Sisde. Le chiedo, come giudice antimafia, una ipotesi su questa sentenza che potrebbe avere ripercussioni su altri processi.**

Per alcuni commentatori quella pronuncia è stata lo spunto per mettere frettolosamente in discussione una intera stagione giudiziaria; per liquidare come





Falcone



■ **NUOVA  
OFFESA**

Alla scuola  
Falcone, allo  
Zen di  
Palermo,  
dove nei

giorni scorsi  
alcuni balord  
avevano  
decapitato la  
statua del  
giudice  
ucciso dalla  
mafia, ieri  
mattina è  
stato trovato  
un uccello  
con la testa  
mozzata. Per  
gli inquirenti  
sarebbe un  
messaggio  
intimidatorio

frutto di pregiu-  
dizi tanti accer-  
tamenti sulle re-  
lazioni perico-  
lose tra clan e  
segmenti devia-  
ti delle istituzio-  
ni. Sono opera-  
zioni inaccetta-  
bili, commenti  
che erano stati  
espressi anche  
in seguito alla sentenza della  
Corte europea dei diritti dell'uo-  
mo (Cedu) relativa alla stessa  
persona e allo stesso processo. U-  
na sentenza il cui fondamento  
mostrava una conoscenza quan-  
tomeno incompleta della storia  
giudiziaria del nostro Paese ri-  
spetto all'applicazione del reato  
di concorso esterno in associa-  
zione mafiosa

**La Cedu dice che non si può con-  
dannare per concorso esterno  
per fatti anteriori al 1994, dato  
che fino a quell'anno non era  
configurabile quel reato. Lei co-  
sa dice?**

Mi limito ad osservare che le con-  
testazioni di quella figura di reato  
compaiono già negli anni sessan-  
ta nel contrasto giudiziario ad al-  
cune forme dell'Irredentismo al-  
toatesino e poi si ripropongono  
anche ai tempi delle Brigate Ros-  
se, oltre ad essere applicate an-  
che da Giovanni Falcone e Paolo

Borsellino nel maxiprocesso  
Ter. Senza contare che forme di  
favoreggiamento o di complicità  
da parte dei "colletti bianchi"  
verso le associazioni di malfatto-  
ri, che operavano nelle regioni  
del Sud, vennero penalmente  
sanzionate addirittura già nella  
seconda metà dell'800.

**La difesa di Dell'Utri vuole ca-  
valcare questa sentenza per ot-  
tenere la scarcerazione.**

Allo stato, per chiunque, è pre-  
maturo fare valu-  
tazioni sulle ri-  
percussioni su al-  
tri processi, nonci  
sono le motiva-  
zioni. Peraltro è  
sempre opportu-  
no tenere conto,  
in ogni caso, delle  
condotte effetti-  
vamente provate  
a carico dei vari  
soggetti che han-  
no riportato le  
condanne.

**Niente a Paler-**

**mo accade per caso...**

Anche gli atti simbolici in certe  
realtà non vanno sottovalutati.

**Ha sentito i suoi colleghi di Pa-  
lermo?**

Sì. Non sono indifferenti ai fatti di  
questi giorni. E sono ancor più  
consapevoli dell'importanza del  
loro impegno.